

COMUNE DI MILANO  
ARCHIVIO DELLE CIVICHE RACCOLTE STORICHE  
MUSEO DEL RISORGIMENTO NAZIONALE

*fondo* FRANCESCO VIGANÒ

INVENTARIO

marzo 2013

## Avvertenza

Questo inventario aggiornato del fondo Francesco Viganò è stato realizzato con l'ausilio dell'applicativo *Archimista*, che non dispone ancora, allo stato attuale dello sviluppo (marzo 2013), di una serie di funzionalità, tra le quali la possibilità di ricavare dal database un report completo di tutte le schede. Le pagine che seguono, pertanto, sono state elaborate preliminarmente in una serie di documenti testuali e quindi assemblate, ma a partire dai soli dati parziali che è stato possibile esportare. Per non perdere una serie di informazioni ritenute essenziali, altrimenti non esportabili nella reportistica, sono stati copiati nel campo *contenuto* delle schede *unità archivistica* informazioni che nel database sono state salvate anche nei campi pertinenti.

## Sigle e abbreviazioni convenzionali

avv. = avvocato  
b. = busta  
c. = carta  
cc. = carte  
ca. = circa  
ecc. = eccetera  
fasc. = fascicolo  
ff. = fogli  
n. = numero  
num. = numerazione  
op. = opuscolo  
p. = pagina  
pp. = pagine  
Prof. = professore  
sec. = secolo

## Schema del fondo dopo la revisione (gennaio 2013 – marzo 2013)

1. Carte Francesco Viganò [fondo]
  - 1.1. “Documenti di Nomina, Promozioni e Collocamento a Riposo del prof. F.co Viganò” [unità]
  - 1.2. Corrispondenza di Francesco Viganò [unità]
  - 1.3. Documenti commemorativi di Francesco Viganò [unità]
  - 1.4. Carte personali e famigliari di Francesco Viganò [unità]
    - 1.4.1.1. Carte di famiglia di Francesco Viganò [sottounità]
    - 1.4.1.2. Carte dei famigliari di Francesco Viganò [sottounità]
  - 1.5. Bandiera tricolore del 1848 [unità]

### **Carte Francesco Viganò** *fondo*

1839 - 1973

Piccolo fondo, portante il codice 049724, costituito in prevalenza da corrispondenza di Francesco Viganò, e relativa alla sua attività di pubblicista, già trovata distribuita senza un criterio coerente in quattro plichi; il fondo è costituito inoltre da attestati e comunicazioni relative allo stato di servizio di Francesco Viganò, oltre che da poche carte della famiglia Viganò, e da una bandiera (tricolore italiano) risalente alle 5 giornate di Milano.

Si è trovata traccia di una originaria organizzazione del nucleo principale della documentazione in tre fascicoli, di cui esistono ancora i fascetti, risalenti con ogni probabilità all'ultimo decennio del XIX secolo. L'ordinamento di fine '800 è attribuibile a Cristiano Tenger, marito di Harriet Viganò figlia di Francesco. I fascicoli erano intitolati rispettivamente: "Documenti di Nomina, Promozioni e Collocamento a Riposo del Prof. F.co Viganò"; "Lettere di onorificenza da Municipi e Società ecc."; "Lettere ministeriali relat.ve al Ramayama, Pace, Esami, Intendenza ecc. ecc."

Poiché tuttavia le carte sono state rinvenute sfuse, si è proceduto a riformare ex novo i fascicoli, tenendo conto delle indicazioni pregresse, ma collocando la corrispondenza in un'unica serie ordinata cronologicamente, senza distinzione tra lettere ministeriali e di altre istituzioni.

Il fondo risulta pervenuto all'Archivio del Museo del Risorgimento di Milano per donazione da parte di Cecilia Grigolato nel novembre del 1985. La Grigolato ebbe le carte da Lucietta Tenger Avogadri, figlia di Irene Tenger, nipote del Viganò, la quale le ebbe a sua volta da sua madre, Harriett Viganò, coniugata con Cristiano Tenger. Secondo quanto la Grigolato riporta nella monografia da lei dedicata a Francesco Viganò, elaborazione della propria tesi di laurea condotta sotto la guida del prof. Franco Della Peruta, il fondo non contiene se non una parte della corrispondenza personale del Viganò; e le dispersioni non sarebbero imputabili ai famigliari (Grigolato 1985, p. 174).

In appendice al proprio lavoro, la Grigolato pubblicava nel 1985 la trascrizione delle carte costituenti il fondo Viganò, dando a esse la sistemazione seguente, e una numerazione progressiva (basata sulla cronologia, per la corrispondenza), di cui però non vi è riscontro sulle carte:

- Parte prima (A) - Carte personali di Francesco Viganò
- Parte seconda (B) - Documentazione in morte di Francesco Viganò
- Parte terza (C) - Documenti familiari
- Parte quarta (D) - Documentazione commemorativa

Come si è già specificato, o il versamento delle carte all'Archivio del Museo del Risorgimento non ha rispettato l'ordinamento suddetto (stato pertanto solamente prefigurato dalla Grigolato), oppure al momento del condizionamento o di una successiva consultazione esso è stato scompaginato, al punto che le carte sono state rinvenute tra loro confuse. La scelta applicata è stata quella di ricostituire i fascicoli esistenti alla fine del XIX secolo, razionalizzandone il contenuto, per andare a formare un fascicolo più propriamente curricolare del Viganò, e un altro di corrispondenza, distinguendo però le carte strettamente personali e famigliari da quelle relative all'attività di pubblicista.

Rispetto a quanto indicato dalla Grigolato nel suo inventario delle carte Viganò, non risultano più conservati insieme al rimanente materiale del fondo i ritratti fotografici di grande formato (Allegato A della Parte prima) e gli otto volumi già facenti parte della biblioteca del Viganò (Allegato C della Parte prima).

### **Francesco Viganò** *profilo biografico*

Cicognola, 1807 aprile 15 – Milano, 1891 giugno 23

Francesco Viganò nasce a Cicognola (oggi nel comune di Merate), sotto la cura di Pagnano, il 5 aprile 1807, da Modesto e Cristina Formenti; quella paterna era una famiglia di piccoli possidenti, che gestiva un'osteria. Francesco inizia i rudimenti di educazione scolastica a Brivio, con il prevosto Enicanti, e in seguito va a studiare nel collegio di Merate, da dove, appena dodicenne, compie nel 1820 un maldestro tentativo di fuga con un compagno, dopo aver appreso la notizia dei moti rivoluzionari che allora si accendevano. L'irrequieto Francesco Viganò segue gli studi liceali nel seminario Sant'Agostino di Como. Nel 1826 lascia il seminario, e, rendendosi indipendente dalla famiglia, si avvia al lavoro presso un libraio, occupandosi di contabilità. Nel biennio seguente, Viganò matura la decisione di lasciare la Lombardia, e il primo dicembre del 1828 parte per la Francia. Viaggia in seguito in molti Paesi europei, con passaporto svizzero, pur tra difficoltà economiche. Nel 1829 è in Inghilterra, e torna in Francia attraverso il Belgio, latore de l'"Appel aux Piémontais" del conte Alerino Palma e de il "Partage de la

Turquie” di Marochetti, entrambi cospiratori del 1821. Arrestato, sconta due settimane di carcere, ma evita più gravi conseguenze. Stabilitosi a Parigi, si avvicina alle teorie sociali sansimoniste e agli ambienti massonici. Nel 1831, Viganò torna però in patria, dopo avere forse avuto contatti con gli ambienti che preparavano l’insurrezione in Savoia. A Cernusco Lombardone, dove si era frattanto trasferita la sua famiglia, si pone il problema di una stabile occupazione: seguendo i consigli dell’amico Egidio De Magri, consegue il diploma magistrale di primo grado, e inizia nell’autunno del 1831 a insegnare nel collegio maschile di Cassano d’Adda, approfondendo le sue letture e gli studi, in prevalenza nelle discipline della filosofia, storia ed economia politica.

Nel 1836, durante un viaggio a Parigi, stringe amicizia con Carlo Sarchi, residente in Francia, imprenditore, al quale resterà sempre legato. Rientrato in Lombardia, consegue il diploma di ragioniere, e nel biennio seguente pubblica le sue prime opere. Nel 1841 prende a Pavia l’attestato in pedagogia e nell’autunno assume la cattedra di scienza commerciale e ragioneria nella nuova Scuola Tecnica di Milano, dove insegnerà pressoché ininterrottamente fino alla pensione nel 1878. A Milano prende dimora in contrada del Montenapoleone, 10.

Nel 1843, Viganò si concede un viaggio in Italia, in compagnia del conte Paolo Marazzi, soffermandosi in particolare a Roma, Napoli e Palermo.

Nel 1848, partecipa attivamente ai combattimenti delle 5 giornate di Milano. Nel 1851 pubblica a proprie spese da Agnelli “L’operajo agricoltore, manifatturiere e merciajuolo”, nel quale infonde il suo pensiero sul mutualismo. Nel decennio seguente si dedica alla stesura di scritti specialistici di scienza economica, senza rinunciare a tentativi letterari, e in particolare nel 1857 pubblica “Le banche popolari”, opera nella quale riepiloga i suoi studi sull’argomento del credito e delle associazioni operaie.

L’11 dicembre 1855, Viganò si è nel frattempo sposato con la francese Laura, di raffinata cultura, nipote dell’amico Sarchi, e figlia del matematico e mineralogo Armand Lévy. Il matrimonio vale a integrare Viganò negli ambienti del liberalismo parigino. L’unione con la moglie, che è di sedici anni più giovane, è felice, e coronata dalla nascita dei figli Armando, Cristina e Harriett.

Dopo l’unificazione politica dell’Italia, il pensiero di Viganò si concentra sulla questione sociale ed egli mostra interesse per la riorganizzazione del sistema bancario nazionale. A cominciare dall’ambito locale comasco, inaugura una attività propagandistica a favore della cooperazione di credito. Nel 1865, compare quale componente del primo consiglio di amministrazione della Banca di credito mutuo di Milano, ma non ha parte nella nascita effettiva della Banca Popolare di Milano, sorta nello scorcio dello stesso 1865 in forma di società mutua per azioni, vedendovi probabilmente tradita la sostanza solidaristica e collettiva che egli sosteneva.

Nel 1867-1869, Viganò partecipa ai primi congressi cooperativi, ed elabora la prima stesura de “La fratellanza umana”, quale programma utopico di cooperazione integrale. L’opera appare in forma definitiva nel 1873, con l’intento di offrire uno schema di orientamento operativo ai lavoratori e un monito alle classi agiate, affinché secondassero i superiori interessi dell’umanità.

A causa della malattia del figlio Armando (che si spegne premanutamente nel 1876 di tubercolosi), Francesco Viganò si trasferisce con la famiglia a Cannes, per circa due anni, durante i quali stringe legami con rappresentanti del radicalismo francese. Vorrebbe stabilirsi oltralpe in via definitiva, ma non ha i necessari mezzi economici. Negli anni seguenti, continua la frequentazione degli ambienti francesi, nei quali il suo pensiero è diffuso, conosciuto e apprezzato, tenendo conferenze e partecipando a congressi. In Italia, partecipa con successo al primo congresso dei operatori italiani, di cui è stato promotore (Milano, ottobre 1886). Negli ultimi anni della sua vita, è assorbito dalla collaborazione all’Unione lombarda per la pace e dell’Arbitrato internazionale, venendo in contatto con il socialismo evangelico di C. Prampolini. Muore a Milano il 23 giugno 1891, pochi giorni dopo avere ipotecato la villa che possedeva a Montevecchia per garantire la dote all’amata figlia Harriet, allora fidanzata con lo svizzero Cristiano Tenger, che ella avrebbe sposato l’anno successivo.

## Bibliografia

Cecilia Grigolato, *Francesco Viganò*, Banca Briantea, 1985

(monografia contenente un ampio saggio biografico e riferimenti ragionati alle molteplici radici del pensiero del Viganò in materia filosofica, economica e sociale, oltre che un inventario analitico delle carte costituenti il fondo conservato presso l’Archivio del Museo del Risorgimento di Milano corredato delle relative trascrizioni).

## Unità archivistiche

(2)

### **“Documenti di nomina, Promozioni e Collocamento a Riposo del prof. F.co Viganò”**

1841 novembre 17 - 1885 giugno 1

(b. 1, fasc. 1)

Il fascicolo è stato riformato nel corso dell'intervento di riordino, e gli si è attribuito il titolo del fascicolo originale, non più esistente ma di cui è stato rinvenuto il fascetto, corrispondente a una sistemazione probabilmente attribuita dal genero del Viganò, Cristiano Tenger. Esso conserva le lettere di nomina di Francesco Viganò a partire dal 17 novembre 1841, le comunicazioni relative alle attribuzioni e conferma delle cattedre, al suo trattamento economico, all'aspettativa per motivi di salute, al congedo e alla quiescenza; nel fascicolo è inserito lo stato di servizio, e inoltre le lettere di nomina a commissioni d'esami, e gli attestati di riconoscimenti onorifici (cc. 36 non num.).

Il contenuto del fascicolo è trascritto carta per carta nella Parte prima (A) dell'inventario curato da Cecilia Grigolato (Grigolato 1985, pp. 276-266, con l'avvertenza che la numerazione ivi riportata è orientativa per il solo inventario suddetto, e non trova riscontro sulle carte).

(3)

### **Corrispondenza di Francesco Viganò**

1839 gennaio 21 - 1890 giugno 11

(b. 1, fasc. 2)

In questo fascicolo è stata raccolta e ordinata cronologicamente la corrispondenza ricevuta da Francesco Viganò da parte di colleghi, amici, e soprattutto da parte di istituzioni (ministeri italiani ed esteri, municipi, banche, associazioni operaie, società cooperative). Esistevano in origine (fine sec. XIX) almeno due fascicoli di corrispondenza del Viganò, uno contenente le “Lettere di Onorificenza da Municipi e Società ecc.”, e l'altro “Lettere ministeriali relative al Ramayama, Pace, Esami, Intendenza ecc. ecc.”, secondo una sistemazione stabilita dal genero del Viganò, Cristiano Tenger.

Allo stato attuale, a parte due piccoli nuclei di corrispondenza antecedenti l'unità d'Italia (alcune lettere del 1839, quando Viganò insegnava nel Collegio di Cassano d'Adda, e del 1849), la parte più consistente è costituita da missive e comunicazioni degli anni '60-'70, relative in specie alla pubblicazione delle opere del Viganò (lettere di encomio e ringraziamento) (cc. 211 non num.).

Il contenuto del fascicolo è trascritto carta per carta nella Parte prima (A) dell'inventario curato da Cecilia Grigolato (Grigolato 1985, pp. 276-266, con l'avvertenza che la numerazione ivi riportata è orientativa per il solo inventario suddetto, e non trova riscontro sulle carte).

(4)

### **Documenti commemorativi di Francesco Viganò**

1891 - 1925

(b. 1, fasc. 3)

Questo fascicolo è stato formato raccogliendo gli appunti mss. (di varie mani) contenenti commemorazioni del professor Francesco Viganò all'indomani della morte: trascrizione di telegrammi; le parole pronunciate alla cerimonia funebre da Arrigo Valentini; testi di carattere commemorativo da pubblicare su periodici; trafiletti a stampa raccolti dalla vedova; periodici coevi con articoli commemorativi; la bozza di un più lungo testo, a firma A.M. [avv. Angelo Mazzoleni] (agosto 1890) per l'Almanacco della pace; il prospetto delle somme raccolte per il monumento a Viganò, indirizzato alla figlia Harriett Tenger (10 settembre 1892).

Il fascicolo contiene inoltre un “Exquisse d'une Biographie de Francesco Viganò”, in francese, redatta prob. in occasione della Esposizione di Parigi del 1889, alla quale Viganò fu invitato con le sue opere (Padiglione delle scienze sociali).

Contiene infine l'opuscolo a stampa “Le solenni onoranze al Prof. Rag. Francesco Viganò”, con i testi dei discorsi commemorativi pronunciati l'11 giugno 1925, con 4 immagini-ricordo.

Al fascicolo sono stati uniti pochi ritagli di giornale (anni 1880-1889) recanti recensioni e segnalazioni di opere del Viganò, già conservati frammentati alla corrispondenza (cc. 20; 1 op. a stampa; 7 periodici e ff. di periodico). Le carte di questo fascicolo sono schedate, e in parte trascritte, nella Parte seconda (B) e nella Parte quarta (D) dell'inventario curato da Cecilia Grigolato (Grigolato 1985, pp. 267-273; 274).

(5)

**Carte personali e famigliari di Francesco Viganò**

1843 - 1973

(b. 1, fasc. 4)

In questo fascicolo sono state raccolte le poche carte famigliari presenti nel fondo Francesco Viganò, suddivise in due sottofascicoli: il primo che raccoglie carte dello stesso Viganò e della sua famiglia; il secondo che contiene fotografie e immagini-ricordo (provenienza: Harriett Viganò - Irene Tenger - Lucietta Tenger Avogadri).

(6)

**Carte di famiglia di Francesco Viganò**

1843 - 1889

(b. 1, fasc. 4/01)

Supplica di Francesco Viganò a S.S. Gregorio XVI per la concessione dell'indulgenza plenaria in articulo mortis per sè, consanguinei e affini; due affettuose lettere di Francesco Viganò alla moglie Laura Lévy (1862); tavola pitagorica ms. a appartenuta ad Armando Viganò, figlio di Francesco; "Hymne de l'enfant à son reveil" (poesia di Lamartine prob. recitata il giorno di Natale 1865 da uno dei figli del Viganò); lettera di Harriett Viganò al fratello Armando (1871); due temi scolastici dei figli del Viganò; un ovale con immagnetta del Cristo sul quale è annotato: "regalo della mia cara figlia Harriett 6 febb. 1874" (autografo del Viganò); l'autorizzazione della Prefettura di Milano al trasporto da Cannes della salma di Armando Viganò, figlio di Francesco (1876); lettera dell'amico Giuseppe Contini nell'imminenza delle nozze di Cristina Viganò; carta di riconoscimento e regolamento per il servizio di guardia d'onore alla tomba di Vittorio Emanuele II (1889).

Il contenuto del fascicolo è schedato, e trascritto, nella Parte prima (A) dell'inventario curato da Cecilia Grigolato (Grigolato 1985, pp. 176-266).

(7)

**Carte dei famigliari di Francesco Viganò**

1892 - 1973

(b. 1, fasc. 4/02)

Ritaglio di giornale ("Il Secolo, 15 giugno 1892) riportante la notizia degli sponsali di Harriett Viganò con Cristiano Tenger; annuncio di matrimonio della coppia; fotografia scattata a Merate, presso lo stabilimento di cura naturale il 20 luglio 1907; una cartolina postale spedita a Elsa Tenger (1909?); la fotografia (in 2 copie) del villino della famiglia Tenger in via Vitruvio 38 a Milano; due fotografie della famiglia Tenger, scattate davanti al villino di via Vitruvio (1920?), con annotazioni a tergo di Francesco Delmati, riportanti il nome delle persone ritratte; gruppo di famiglia della famiglia Tenger presso la villa di Venegono Superiore (1920?); immagini-ricordo di Eugenio Delmati, Cristina Viganò ved. Delmati; Francesco Delmati.

Il materiale del fascicolo è schedato, e in parte trascritto, come Parte terza (C) nell'inventario curato da Cecilia Grigolato (Grigolato 1985, pp. 273-274).

(8)

**Bandiera tricolore del 1848**

[circa 1848]

(b. 1, fasc. 5)

Bandiera tricolore italiana in tela di lino (mm 2130x840), cimelio delle 5 giornate di Milano del 1848; presenta lacerazioni e macchie di sangue sulla banda rossa, in particolare verso il bordo esterno. Già schedata come Allegato B della Parte prima (A) nell'inventario delle carte di Francesco Viganò curato da Cecilia Grigolato (Grigolato 1985, p. 266).

### **Indice dei nomi propri di persona**

I numeri che seguono i lemmi indicizzati si riferiscono al numero della scheda

N.B. non sono indicizzati perché ricorrenti in tutte le unità archivistiche i nomi di Francesco Viganò e di Cecilia Grigolato.

**Contini**, Giuseppe, 6  
**De Magri**, Egidio, 1  
**Della Peruta**, Franco, 1  
**Delmati**, Eugenio, sp. Cristina Viganò, 7  
**Delmati**, Francesco, 7  
**Enicanti**, prevosto, 1  
**Formenti**, Cristina, sp. Modesto Viganò, 1  
**Lévy**, Armand, 1  
**Lévy**, Laura, sp. Francesco Viganò, 1, 6  
**Marazzi**, Paolo, 1  
**Marocchetti**, Giovanni Battista, 1  
**Mazzoleni**, Angelo, 4  
**Palma**, Alerino, 1  
**Prampolini**, Camillo, 1  
**Sarchi**, Carlo, 1  
**Savoia-Carignano**, di, Vittorio Emanuele II, re d'Italia, 6  
**Tenger** Avogadri Lucietta, 1, 5  
**Tenger**, Cristiano, sp. Harriett Viganò, 1, 3, 7  
**Tenger**, Elsa, 7  
**Tenger**, famiglia, 7  
**Tenger**, Irene, 1, 5  
**Valentini**, Arrigo, 4  
**Viganò**, Armando, 1, 6  
**Viganò**, Cristina, sp. Eugenio Delmati, 1, 6, 7  
**Viganò**, Harriett, sp. Cristiano Tenger, 1, 4-7  
**Viganò**, Modesto, sp. Cristina Formenti, 1

### **Indice dei nomi propri di luogo e nomi geografici**

I numeri che seguono i lemmi indicizzati si riferiscono al numero della scheda

**Belgio**, 1  
**Brivio**, 1  
**Cannes**, 1  
**Cassano d'Adda**, 1  
**Cernusco Lombardone**, 1  
**Cicognola**, 1  
**Como**, 1  
**Francia**, 1  
**Inghilterra**, 1  
**Lombardia**, 1  
**Merate**, 1, 7  
**Milano**, 1, 7, 8  
**Montevecchia**, 1  
**Napoli**, 1  
**Pagnano**, 1  
**Palermo**, 1  
**Parigi**, 1, 4  
**Pavia**, 1  
**Roma**, 1  
**Venegono Superiore**, 7